department of economics
"S. Cognetti de Martiis"

Via Po, 53 – 10124 Torino (Italy)
Tel. (+39) 011 6702704 - Fax (+39) 011 6702762
URL: http//www.de.unito.it

WORKING PAPER SERIES

I DISTRETTI CULTURALI MUSEALI. LE COLLEZIONI SABAUDE DI TORINO

Silvia Santagata

Dipartimento di Economia "S. Cognetti de Martiis"

International Centre for Research on the Economics of Culture, Institutions, and Creativity (EBLA)

Working paper No. 08/2002

Università di Torino

I Distretti Culturali Museali
Le Collezioni Sabaude di Torino

Silvia Santagata
Dipartimento di Studi Politici
Università di Torino

Indice

Premessa

Parte Prima: I Distretti Culturali

1. Il distretto industriale marshalliano e la sua evoluzione
1.1 L'industria localizzata nella teoria di Marshall
1.2 L'interpretazione economica del distretto industriale
1.3 Distretto e società locale

2. Il distretto culturale
2.1 Il distretto culturale industriale
2.2 Distretti culturali istituzionali e metropolitani
2.2.1 Il distretto culturale istituzionale
2.2.2 Il distretto culturale urbano
2.3 Una classificazione dei distretti culturali

3. Il distretto culturale museale
3.1 Fondamenti teorici del distretto culturale museale
Premessa
3.1.1 Integrazione produttiva orizzontale e integrazione culturale verticale, caratteri salienti
3.1.2 Esternalità ed economie di scala
3.1.3 Tra mercato e gerarchie
3.1.4 Distretto culturale museale e il problema della comunicazione
3.1.5 Modelli di interazione
3.1.6 Sistemi Museali vs Distretti culturali Museali

3.2 L'esperienza italiana
3.2.1 Introduzione
3.2.2 Bologna dei Musei
3.2.3 I musei civici di Venezia
3.2.4 Sistema Museale Umbro
3.2.5 Rete museale Milanese
3.2.6 Il Sistema museale di Verona
3.2.7 Il sistema museale della Provincia Senese

3.3 L'esperienza internazionale
3.3.1 Introduzione
3.3.2 Musées de la Ville de Strasbourg
3.3.3 L'Isola dei Musei di Berlino-Museumsinsel
3.3.4 L'esempio dei paesi anglosassoni
3.3.5 *Il sistema museale francese: la RMN, il caso di Marseille e il sistema dei Musei della Scienza di Mulhouse*
3.3.5.1 La Réunion des musées nationaux (RMN)
3.3.5.2 Il sistema della città di Marseille
3.3.5.3 Il sistema dei Musei della Scienza di Mulhouse

Parte Seconda: Collezioni Sabaude

Indicazioni di pre-fattibilità e quadro generale informativo sul Distretto delle Collezioni Sabaude

1. Definizione del distretto: ipotesi a confronto

1.1 Gli studi degli anni Novanta

1.1.1 Le ricerche della Fondazione Giovanni Agnelli

1.1.2 Il sistema Carloalbertino, il sistema municipale e la riflessione delle Soprintendenze

1.1.3 I sistema museali secondo il Touring Club Italiano

1.1.4 Le politiche di sistema della città di Torino.

1.1.5 Legislazione in ambito dei beni culturali e del coordinamento tra gli enti

1.2 Il Distretto Culturale Museale delle Collezioni Sabaude

1.2.1 I criteri di aggregazione del sistema musei

1.2.2 Il distretto centrale delle Collezioni Sabaude e l'area di approfondimento

2. Il quadro informativo delle Collezioni Sabaude

3. Struttura, funzionamento e gestione del Distretto Museale delle Collezioni Sabaude

3.1 Aspetti fisici e teritoriali

3.2 Aspetti economico-gestionali

3.3 Ipotesi di lavoro sulle politiche culturali del distretto

3.3.1 Le esposizioni temporanee

3.3.2 La calendarizzazione degli eventi

3.3.3 La didattica

3.3.4 Tariffe e abbonamenti

3.3.5 Percorso espositivo e visite guidate

3.3.6 L' attività scientifica

3.3.7 Pubbliche relazioni e l'ufficio stampa

3.3.8 Servizi di sicurezza e gestione comune delle strutture

Conclusioni

Premessa

Questo saggio è dedicato ad un progetto innovativo di politica culturale: la costruzione del **Distretto Museale delle Collezioni Sabaude di Torino**.

L'innovazione consiste nell'identificazione di un modello di offerta dei beni culturali molto vicino all'esperienza dei distretti industriali della Terza Italia e, si spera, al loro successo. Le Collezioni Sabaude presentate al pubblico non isolatamente, ma in un contesto unitario e distrettuale, accrescono il loro potere di attrazione e comunicazione fino a saldarsi in un unico marchio su cui la città potrà investire per accumulare reputazione internazionale e sviluppare le risorse indotte nel settore turistico.

Nella prima parte del saggio verrà brevemente introdotta la teoria economica e sociologica dei distretti industriali. Successivamente si estenderà tale concetto al settore culturale, analizzando in profondità il caso del distretto culturale museale. L'esperienza italiana e quella internazionale servirà da sfondo per una migliore differenziazione dei tre concetti di sistema, rete e distretto, spesso usati non a ragione come sinonimi.

Nella seconda parte del saggio, infine, verranno presentate alcune indicazioni di pre-fattibilità e un quadro informativo di riferimento. Il costante riferimento dell'analisi sarà Torino e le Collezioni Sabaude.

Parte Prima: I Distretti Culturali

1. Il distretto industriale marshalliano e la sua evoluzione.

1.1 L'industria localizzata nella teoria di Marshall.

Il concetto di distretto industriale, peculiarità del sistema economico italiano contemporaneo, venne identificato ed analizzato oltre un secolo fa da Alfred Marshall sulla base dell'osservazione dello sviluppo industriale di Sheffield e del Lancashire. Marshall, prima nel trattato *Economia della Produzione*[1] e, successivamente, nei celebri *Principi di Economia*[2], affermò che "i vantaggi della produzione su larga scala possono in generale essere conseguiti sia raggruppando in uno stesso distretto un gran numero di piccoli produttori, sia costruendo poche grandi imprese" dato che "per molti tipi di merci è possibile suddividere il processo di produzione in parecchie fasi, ciascuna delle quali può essere eseguita con la massima economia in un piccolo stabilimento".

L'unità cui Marshall fa riferimento non è l'industria considerata nel suo complesso, ma un sistema, il cosiddetto "distretto industriale", caratterizzato da un "ispessimento localizzato"[3] delle relazioni tra le imprese, che presenta un carattere di ragionevole stabilità nel tempo.

I distretti industriali presi in esame da Marshall hanno caratteristiche settoriali precise: tessili, lanieri, delle calzature, della seta, ecc. L'esempio classico è quello del distretto dei coltelli di Sheffield che sfruttò una risorsa naturale presente nell'area, ossia "la pasta delle sue mole"[4]. Questo non significa che all'interno del

[1] A. MARSHALL, *Economia della produzione*, Milano, 1975, ed. orig., *The Economics of Industry*, London, 1879.

[2] A. MARSHALL, *Principi di economia*, Torino, 1972, ed. orig., *Principles of Economics*, London, 1890.

[3] G.BECCATTINI, *Riflessioni sul distretto industriale marshalliano come concetto socio-economico*, in "Stato e Mercato", 1989, pp.11-36.

[4] A.MARSHALL, *Principi di economia*, op. cit., pp.237-238.